

Villa Lascaris, 6/10/2022

Incontro GiOC Ac con i presbiteri e assistenti della diocesi.

Formazione

Dalla lettera di Mons. Repole:

Ed è la possibilità di riprendere confidenza con il fatto che c'è urgenza per tutti (preti, diaconi, religiose e religiosi, laiche e laici) di metterci in uno stato di "formazione permanente", laddove per formazione non si intende solo la necessaria preparazione teologica, ma un itinerario di preghiera e spirituale, una partecipazione profonda alla vita liturgico-sacramentale, una esperienza comunitaria vissuta.

Dal Progetto formativo di Ac.

Il percorso formativo dell'Ac si sviluppa lungo tutte le stagioni della vita. Chi ha la possibilità di iniziarlo dai suoi primi passi, nella fanciullezza, è accompagnato dall'associazione nel cammino di crescita, fino all'età adulta, con una proposta organica e progressiva che coniuga l'ascolto della Parola e la preghiera anzitutto liturgica con la testimonianza missionaria nell'annuncio e nella carità. Il paradigma di una formazione così strutturata è l'itinerario dell'iniziazione cristiana: la proposta di Ac prevede per tutti l'accompagnamento ad entrare in modo graduale nel mistero della vita nuova in Cristo. E' una scelta da rendere sempre più consapevole e personale, che esige dei "sì" e dei "no" chiari affinché l'azione dello Spirito renda le persone capaci del sincero dono di sé, in cui consiste la maturità umana e cristiana, da rinnovare in tutti i passaggi dell'esistenza, da condividere nella comunione con tutto il popolo di Dio e nell'annuncio da "da persona a persona". (Progetto Formativo Perché Cristo sia formato in voi pag. 71)

Dal Progetto formativo della GiOC.

Il fine del progetto educativo è lo sviluppo armonico della persona, che vive e incarna l'unità di vita. Perché tutto ciò non sia solo un sogno come responsabili siamo chiamati ad avere pazienza, fantasia e capacità di progettare percorsi educativi gradualmente pensati su tempi lunghi. La crescita della persona ha un carattere dinamico poiché si realizza nel tempo. La progettazione di percorsi deve necessariamente tenere conto e introdurre una progettazione specifica pensata per ogni singola persona e una progettazione per il gruppo, inteso come spazio in cui ognuno di noi fa sintesi delle proprie esperienze personali, ci si accompagna a vicenda nella crescita umana e cristiana. [...]

Ecco perché è fondamentale progettare percorsi di gruppo capaci di far maturare nel singolo l'identità collettiva. Per noi la proposta è anche quella di far parte di un'associazione che favorisca la crescita continua della persona all'interno di un progetto più ampio di chiesa e di società.

(Progetto Formativo: Da Invisibili a Protagonisti, introduzione, pagg. 35-36)

Responsabilità

Dalla lettera di Mons. Repole

In questo orizzonte, faccio appello alla buona volontà e alla corresponsabilità di tutti. So molto bene che, per diversi motivi, si può talvolta avere l'impressione, nella Chiesa, di essere richiesti di partecipazione e di proposte, senza che poi si veda un seguito all'incontrarsi, al dialogo, alle proposte avanzate. So però altrettanto bene che, senza questo rinnovato e leale sforzo, ci sarà difficile nel prossimo futuro condurre una vita cristiana in cui sia evidente a noi stessi e agli altri che cosa siamo, Chi ci anima, che cosa ci appassiona veramente e ci fa essere discepoli del Signore.

Dal Progetto Formativo di Ac.

Il carisma dell'Ac è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. Dedicati: un termine inteso, che dice legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto: dice di un servizio che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità con cuore di figli. L'essere dedicati indica una scelta della vita, non episodica, ma permanente, un'attenzione rivolta a tutta la comunità, e capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione. Una Chiesa radicata nel territorio eppure aperta a orizzonti universali: una Chiesa alleata con una terra, la sua cultura, la sua umanità, i suoi problemi, la sua storia perché la vita della città sia aperta con dignità ad ogni abitante. E' in questi elementi lo spirito di quella scelta di diocesanità in cui laicità ed ecclesialità si connettono strettamente. (Progetto Formativo: Perché Cristo sia formato in voi pag. 18).

Dallo Statuto della GiOC:

La GiOC si prefigge lo scopo di contribuire all'educazione permanente progressiva dei giovani in quanto persone e aiutarli ad assumersi le proprie responsabilità nella vita; aiutarli ad affrontare le situazioni che impediscono loro di realizzarsi e stimolarli attraverso l'impegno quotidiano a partecipare alla ricerca di soluzioni adeguate; sviluppare, al servizio della collettività, il messaggio di liberazione, di amore, di speranza e di pace che ogni giovane, in quanto figlio di Dio, porta con sé. Per questo motivo, la Gi.O.C. si compone di giovani, è organizzata e gestita da giovani e si rivolge ad altri giovani. (Dallo Statuto, art. 2, 1b)

Cammini sperimentali

Dalla lettera di Mons. Repole

Alla luce di ciò, mi pare opportuno che nel prossimo anno pastorale, facendo nostro e calando nella nostra specifica realtà il cammino sinodale, lavoriamo a diversi livelli al fine di discernere bene la situazione nelle differenti zone della nostra diocesi, di rintracciare le potenzialità che ci sono e magari non vediamo, di ipotizzare modi nuovi di essere Chiesa nel territorio, di avanzare proposte per "cammini sperimentali".

Dal Progetto Formativo di Ac

Oggi essere cristiani richiede nuova consapevolezza e radicalità, e soprattutto un modo personale di porsi davanti alla fede. Ciò passa attraverso un annuncio nuovo del Vangelo a chi non lo conosce, a chi non crede o a chi non crede più: nuovo nelle forme, nei linguaggi, nell'evidenza data al cuore del cristianesimo, che è Gesù Cristo. [...]

Evangelizzazione è anzitutto conversione della coscienza, poi dei criteri di giudizio, dei valori determinanti, delle linee di pensiero, delle mentalità diffuse, dei modelli di comportamento. Assumiamo la sfida di far incontrare il Vangelo con la vita, perché essa possa essere rinnovata dalla Parola. (Progetto Formativo: Perché Cristo sia formato in voi pag. 41).

Dal Progetto Formativo della GiOC:

In particolare, la Gi.O.C., fin dal suo nascere, individua nei giovani lavoratori e di ambiente popolare i soggetti cui dedicare la sua azione. Giovani che, per differenza di tempi, linguaggi e interessi, difficilmente vengono raggiunti dalle proposte educative, formative e di partecipazione offerte dalle parrocchie, dalle associazioni, dalle istituzioni. Loro sono con noi e tuttavia spesso rimangono a noi "invisibili". La Gi.O.C. si rivolge a loro e a tutti quelli che decidono di stare dalla loro parte, perché ci siano le condizioni affinché tutti possano prendere in mano la propria esistenza, possano sentire di avere spazio e parola, perché possano realizzare una vita piena e messa a frutto per altri. (Progetto Formativo: Da Invisibili a Protagonisti, introduzione, pag. IV)